

Le minacce alla continuità aziendale in un contesto di crisi economica

Molte sono le minacce che si addensano sulle imprese in periodi di crisi economica e i numerosi interventi di importanti rappresentanti di Confindustria e gli inviti del Governo lo attestano¹.

Per guidare gli operatori del controllo in questo processo utili riferimenti si ritrovano nel Principio di revisione n. 570 – *La continuità aziendale* che analizza alcuni indicatori che producono le minacce, suddividendoli in:

- Indicatori di tipo finanziario;
- Indicatori di tipo gestionale;
- Indicatori di altro genere.

Essi rappresentano la sintesi delle principali cause di dissesto delle imprese nel mondo che, sembrerà strano, sono più simili di quanto non si creda.

Prima di ricordarli, è bene far presente che molto raramente un dissesto aziendale emerge improvvisamente, vale invece di solito il contrario. Il problema e le difficoltà nascono nel tempo, vengono mal affrontate o non affrontate affatto e poi degenerano in una crisi globale risolvibile solo con significative ristrutturazioni, grandi sacrifici o chiudendo l'attività.

Da tutto ciò emerge il motivo per esporre al meglio nella relazione sulla gestione l'analisi di rischi ed incertezze come richiesto dall' art. 2428 – *La relazione sulla gestione* e come esposto nell'esempio precedente.

1) *Indicatori economico-finanziari*

Dall'analisi dei fattori scatenanti crisi aziendali, il Principio di revisione n. 570 illustra i più ricorrenti sintomi di scarsa continuità aziendale, iniziando dai più evidenti cioè gli indicatori economico-finanziari. I più importanti sono illustrati di seguito:

INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI DA CONTROLLARE

- Situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo
- Prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso o eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine
- Indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri

¹ Come vi sono molte minacce, vi sono anche molte opportunità che emergono da un contesto economico in profonda trasformazione, ma il revisore analizza solo le minacce in quanto possono incidere sulla valutazione dei rischi.

creditori

- Bilanci storici o prospettici che mostrano *cash flow* negativi
- Principali indici economici-finanziari negativi
- Consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano *cash flow*
- Mancanza o discontinuità nella distribuzione dei dividendi
- Incapacità di saldare i debiti alla scadenza
- Incapacità nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti (*i covenants*)
- Cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione “a credito” alla condizione “pagamento alla consegna”
- Incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari

Tra gli indicatori più importanti per valutare la situazione della gestione individuando segnali di discontinuità aziendale, i primi due casi (Deficit patrimoniale o CCN negativo) rappresentano i tipici segnali di potenziali problemi di continuità aziendale. È interessante analizzare se il *cash flow* negativo dipende dall'attività operativa o da un capitale circolante netto negativo, per cui le considerazioni da fare sono diverse. Nel primo caso vi sono aspetti molto più gravi da considerare ad esempio i motivi per cui si originano i risultati negativi, mentre il caso di capitale circolante netto può forse anche essere risanato.

La terza, quinta e decima situazione (per finanziamenti a scadenza fissa o prossimi alla scadenza senza credibili prospettive di rinnovo o di rimborso, o una eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine), sono tra le cause scatenanti di molte crisi e dissesti nazionali e internazionali degli ultimi anni (Gruppo Parmalat, Cirio, Enron, Risanamento).

Le analisi comparative viste nel Capitolo 7 possono far rilevare indici economico-finanziari negativi o in costante peggioramento.

Tra gli indici più usati per valutare situazioni di crisi ricordiamo ad esempio gli indici di liquidità finanziaria che permettono di verificare l'attitudine dell'azienda a fronteggiare prontamente i fabbisogni monetari della gestione con mezzi propri e i margini finanziari, quali ad esempio l'indice di liquidità primaria, il margine di tesoreria, l'indice di liquidità secondaria².

Allo stesso modo perdite d'esercizio “consistenti”³ portano alle medesime considerazioni. La continuità aziendale è a rischio se le perdite operative sono dovute ad una riduzione dei ricavi o ad un rallentamento della attività, a una disaffezione ai prodotti dell'impresa da parte del pubblico o a un pesante calo della produttività.

² L'indice di liquidità primaria è dato dal rapporto tra Liquidità immediate + Liquidità differite/Passività correnti, mentre le stesse grandezze sottratte le une dalle altre danno il margine di tesoreria, l'indice di liquidità secondaria è dato dal rapporto tra Attività correnti e passività correnti e il CCN è dato dalla differenza tra attività correnti e passività correnti.

³ La dottrina considera le perdite come “consistenti” se superano un terzo del capitale, senza che l'assemblea della società abbia preso gli opportuni provvedimenti, mentre civilisticamente ci si riferisce agli artt. 2445 e 2446 c.c.

2) Indicatori gestionali

Questi indicatori si riferiscono a condizioni difficilmente quantificabili in termini monetari e possono riguardare quanto esposto successivamente:

INDICATORI GESTIONALI

Sono elementi osservabili e verificabili dal revisore ma non sono quantificabili in termini monetari.

Il Principio di revisione n. 570 elenca i seguenti:

- Perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli
- Perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni, di licenze o di fornitori importanti
- Difficoltà nell'organico del personale o difficoltà nel mantenere il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori.

Molti di questi indicatori si notano durante le visite periodiche del revisore e pongono i problemi relativi ad aspetti di riduzione di mercati fondamentali, contratti di distribuzione, concessioni e licenze che molto spesso hanno causato crisi aziendali⁴.

3) Altri indicatori

Tra gli altri indicatori si notano una varietà di situazioni differenti. Alcuni di essi sono diventati in questi anni molto importanti tra cui quelli di tutela ambientale. Spesso la mancata osservanza di tali norme pone seri problemi di sopravvivenza delle imprese. I danni provocati di inquinamento o smaltimento di rifiuti creano situazioni che richiedono cospicui accantonamenti per fondi rischi e risarcimenti di una tale entità da portare rapidamente alla chiusura di stabilimenti e di imprese.

Lo stesso potrebbe dirsi per contenziosi legali e fiscali di tale entità da minare la sopravvivenza delle imprese relative o da incidere in modo così rilevante sul bilancio da indurre i soci a concludere la attività imprenditoriale.

Infine non bisogna dimenticare le modifiche nella legislazione e le politiche governative che possono colpire la produzione di un bene o ridurla significativamente.

Si pensi ad un prodotto farmaceutico che sia considerato lesivo della salute pubblica o anche solo alla vendita di sigarette ove sull'involucro del prodotto deve essere specificatamente indicato che il bene è lesivo della salute di chi lo usa.

ALTRI INDICATORI

Questa categoria residuale raccoglie solo alcuni indicatori non monetari da considerare attentamente:

- Capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o non conformità ad altre norme di legge

⁴ Da ultimo le difficoltà di Gruppi come Stefanel, Mariella Burani, ecc.

- Tutela ambientale non osservata
- Contenziosi legali e fiscali che, in caso di soccombenza, potrebbero comportare obblighi di risarcimento che l'impresa non è in grado di rispettare
- Modifiche legislative o politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa.

Anche gli Organismi internazionali preoccupati per la piega che gli eventi stanno prendendo sono intervenuti in merito. Lo IAASB – *International Auditing and Assurance Standards Board* nel gennaio 2009 ha diffuso un documento dal titolo “*Audit considerations in respect of going concern in the current economic environment*” in cui indica altri casi oltre quelli sopra illustrati che più frequentemente si presentano nella attuale situazione di crisi che si aggiungono a quanto visto finora:

1. difficoltà di pagamento dei finanziamenti alle scadenze fissate;
2. richieste di rientro dai limiti di credito concessi da istituti di credito
3. perdite sui crediti o simili;
4. perdita di importanti mercati, licenze o fornitori principali
5. capitale ridotto per perdite accumulate al di sotto dei limiti legali o non in conformità con gli obblighi di legge.

In particolare, vale la pena di riflettere su uno degli effetti più importanti della crisi e cioè la mancanza o la gran difficoltà di ottenere credito per le imprese da parte del settore creditizio. La crisi, infatti, iniziata con i *sub prime* ha portato ad un generale raffreddamento del credito concesso, con un grave effetto a cascata sulla capacità delle imprese a perdurare nel tempo. In particolare, questo aspetto ha notevoli conseguenze per le imprese italiane in genere molto indebitate con il sistema bancario sia a breve che a medio termine; inoltre anche in caso di rinnovo dei fidi concessi le garanzie richieste sono assai aumentate con il rischio di diventare insostenibili⁵.

Tutti questi aspetti sono da considerare accuratamente nei bilanci 2008-2010, tra cui:

- la possibilità di revoca dei fidi concessi;
- l'effetto di riduzione delle attività per perdite di valore che possano incrinare i “*covenants*” di riferimento dei prestiti in vigore;
- la possibilità di non osservare i “*covenants*” pattuiti che possono produrre una immediata richiesta di rimborsi dei prestiti concessi;
- il desiderio degli istituti di credito di non volersi impegnare in un rinnovo dei fidi in essere e di ogni loro ampliamento, se richiesto;
- una maggior ricorso a garanzie, fidejussioni, ecc.

Certo tutto ciò non porta automaticamente a problemi di continuità aziendale, ma merita una attenta considerazione ed illustrazione nell'informativa di bilancio. D'altro canto bisogna anche considerare i numerosi e variegati interventi di iniezioni di liquidità fatte dai governi in tutti i paesi a sostegno delle proprie economie che possono portare rapidamente a fenomeni inflattivi o a fattispecie ed effetti molto diversi.

⁵ A conferma di ciò si veda l'incremento dei reati per “usura” nel 2009/2010.

Su tutti questi aspetti gli amministratori che redigono i bilanci in una ottica di continuità aziendale devono seriamente riflettere se ritengono che la continuità persiste in azienda, esponendone accuratamente i motivi nella relazione sulla gestione.